



CONSIDERATI
I FATTORI
ECONOMICI E
SOCIALI,
AL PRIMO POSTO
C'È FIRENZE,
SEGUITA
DA MILANO

BRESCIA È AL 23ESIMO POSTO DELLA CLASSIFICA ITALIANA DEDICATA AL “VIVERE BENE”

Dove si vive bene? Una domanda che incuriosisce tutti, perchè sottintende il desiderio universale di avere una buona qualità di vita. Ebbene, da anni, oramai, risponde un dossier del "Sole 24 Ore" che realizza un'indagine a livello nazionale. Quando sta per chiudersi l'anno, ecco il responso, ogni volta diverso. Per il 2003, la classifica generale vede in testa Firenze, seguita da Milano, inaspettatamente seconda, e da Arezzo. In anni recenti, infatti, erano sempre città piccole ad insediarsi al vertice. Brescia è al 23esimo posto, in buona posizione se si considera che in un anno ha compiuto un balzo in avanti di ben 27 posizioni.

In coda alle 103 città capoluogo di provincia, Messina e, risalendo la classifica, una lunga serie di città meridionali, da Taranto a Palermo, da Reggio Calabria a Catania, ecc.

Una classifica dell'Italia vista dal punto di vista dello sviluppo economico fino ad un certo punto poichè, tra le ultime trenta città, ci sono Ferrara, Asti, Alessandria, Frosinone, Rovigo, piccoli capoluoghi del centro nord economicamente ricchi. Ed allora?

Le statistiche non dicono tutto, come ben si sa. Con un salto



L'annuale dossier del “Sole 24 Ore” non si interessa soltanto del mangiar e bere bene. Gli indicatori scelti per classificare le città in cui si vivrebbe meglio (ma, si sa, vivere dipende anche da condizioni personali in cui quelle esteriori contano fino ad un certo punto) sono numerosi e ben scelti: il tenore di vita, la ricchezza prodotta, i risparmi allo sportello, l'importo medio delle pensioni...

SECONDO
LA RICERCA
I BRESCIANI
SONO
OTTIMISTI
ED HANNO
FIDUCIA
NEL FUTURO

logico, pensiamo, a proposito di classifiche, a quelle delle varie e prestigiose guide in tema di enogastronomia che "stelle" e "calici" ogni anno in un interesse crescente, non soltanto, ed ovviamente, dei ristoratori coinvolti, ma anche dei tanti appassionati del mangiar bene (e bere bene) componente non trascurabile della qualità della vita, laureano ristoranti e trattorie italiani.

Ogni volta, gioie e recriminazioni accompagnano le varie edizioni delle guide: sono espresse da chi sale e chi scende le classifiche. Per non dire dei tanti riconoscimenti attribuiti in concorsi vari ai vini e spumanti che registrano sempre più frequentemente ai primi posti anche quelli bresciani, della Franciacorta soprattutto. Ed anche qui, il tema generale che sottende l'operazione è quello della qualità della vita.

Ma l'annuale dossier del "Sole 24 Ore" va ben oltre e più a fondo, o meglio, non si interessa soltanto del mangiar e bere bene. Gli indicatori scelti per classificare le città in cui si vivrebbe meglio (ma, si sa, vivere dipende anche da condizioni personali in cui quelle esteriori contano fino ad un certo punto) sono numerosi e ben scelti: il tenore di vita, la ricchezza prodotta, i risparmi allo sportello, l'importo medio delle pensioni, l'abitazione, l'immatricolazione delle auto, i premi del ramo vita delle assicurazioni, lo spirito di iniziativa, la percentuale delle persone in cerca di lavoro, l'esportazione dei beni prodotti, il numero degli stranieri in regola, i tassi di interesse per prestiti alle imprese, i servizi pubblici rispetto all'ambiente, la pagella



Per il tenore di vita, Brescia è al 29mo posto con Piacenza, per i depositi bancari pro-capite, (11.300,80 euro) è al 19mo, per il prezzo della casa (2450 euro al metro quadrato) è al 90mo posto; i bresciani sono al 17mo posto per immatricolazioni d'auto.

ecologica, le infrastrutture, il clima, i morti per tumore, la rete ospedaliera, gli incidenti sulle strade, le rapine, i furti in appartamenti e quelli delle auto, la microcriminalità, i minori denunciati. Ed ancora: la densità demografica, le nascite, il quoziente di mortalità, il tasso sociale (emigrati ed immigrati), separazioni e divorzi, i suicidi. Ed infine: le attività artistiche e culturali, gli acquisti in libreria, i biglietti per il cinema, l'offerta enogastronomica col numero di ristoranti ogni 100mila abitanti, il numero delle palestre.

Da questi indicatori raggruppati per tappe (tenore di vita, affari e lavoro, servizi e ambiente, criminalità, popolazione, tempo libero) e con le relative classifiche parziali il dossier sulla qualità della vita degli italiani formula la classifica finale completa ed ogni volta, accanto ai punti dell'anno che si conclude e che stabiliscono la posizione, fornisce l'indicazione diffe-

renziale rispetto all'anno precedente. Dunque, chi sale e chi scende.

Il dossier contiene per il 2003 anche indicazioni sui desideri dei cittadini sempre in tema di qualità della vita, un concetto che naturalmente non è uguale per tutti. I bresciani sono ottimisti ed hanno fiducia nel futuro. Con 502 punti (Firenze ne ha ottenuti 545 e Milano 544) sono alla pari con Belluno, Lecco e Macerata.

Per il tenore di vita, Brescia è al 29mo posto con Piacenza, per i depositi bancari pro-capite, (11.300,80 euro) è al 19mo, per il prezzo della casa (2450 euro al metro quadrato) è al 90mo posto; i bresciani sono al 17mo posto per immatricolazioni d'auto.

Sempre il dossier del Sole 24 Ore, dice che (i dati sono quelli del 2002) siamo al 63mo posto per numero di imprese registrate ogni cento abitanti (nel 2003, primi tra le province lombarde per quelle

TRA I FATTORI
NEGATIVI
LA PROVINCIA
SI DISTINGUE
PER LA DIFFUSIONE
DI EPISODI
LEGATI ALLA
MICROCRIMINALITÀ

registrate) con 10,13 imprese; le persone in cerca di lavoro sono il 3,53% un dato che ci colloca all'11mo posto; le domande di regolarizzazione di stranieri ogni mille unità di forza lavoro (dati all'inizio del 2003) pongono Brescia al quarto posto.

Note dolenti nelle tabelle riguardanti Brescia sono quelle per i morti per tumore che ci collocano al 98mo posto (33,21% a fronte della media nazionale di 27,70%); per gli incidenti stradali siamo al 58mo posto; tra i fanalini di coda anche per la microcriminalità al 98mo posto, all'86mo posto per ra-

pine denunciate, al 62mo per appartamenti svaligiati, all'86mo per furti d'auto. Ma i dati sono ancora tantissimi e tutti interessanti. Spiegano perchè Brescia pur avendo posizioni elevate in certi settori, non riesca a risalire vero le posizioni di vertice.

Ciò secondo gli indicatori prescelti dal dossier. Infatti, altri potrebbero aggiungersi. Ad esempio, il fatto che Brescia sia la città italiana più teleriscaldata (l'unica finora con circa l'80% della case servite dall'impianto) può contare come indicatore? E lo stesso si potrebbe dire del termoutilizzatore,

considerato a sua volta un unicum in Italia. Proprio nel 2003, il verde pubblico cittadino si è fortemente incrementato con nuovi parchi aperti al pubblico. Ma si potrebbe continuare.

Quale sarà nel futuro prossimo la posizione di Brescia nei dossier e nelle classifiche relative? Per i nostri figli, quale futuro tra 10/20 anni? Ulteriori progressi o declino? Dipenderà certamente e soprattutto (ma non soltanto) dal nostro e dal loro agire.

Angelo Franceschetti